

Sempre aperto il contrasto sulla nomina di Gonçalves a capo di Stato maggiore

Demandata all'assemblea del MFA la ricerca di un'intesa tra i militari?

Giornata di calma apparente dopo le tensioni di sabato - Tre schieramenti si scontrano sul problema della gestione delle Forze armate - La ristrutturazione del Consiglio della Rivoluzione dovrebbe portare alla abolizione dell'attuale direttorio

DALL'INVIATO

LISBONA, 31 agosto. Una singolare giornata di calma come se tutte le forze politiche e militari stessero valutando i risultati conseguiti con la convulsa lotta dei giorni scorsi che ha portato l'ammiraglio Pinheiro De Azevedo all'incarico di Primo ministro e il generale Vasco

Gonçalves a quello di capo di Stato maggiore generale delle Forze armate una calma che non implica un'evoluzione delle decisioni del Consiglio superiore della Rivoluzione contestate anzi con molta apprensione, come dicevano ieri, dal «Gruppo dei nove» ma che sembra essere piuttosto suggerita dalla necessità di riordinare le idee

e i propri mezzi di pressione. In vicenda a questo punto, sembra svilupparsi su due piani distinte ma strettamente connesse il problema del governo e quello della gestione delle Forze armate. Per quanto riguarda il primo non sembrano esservi opposizioni apprezzabili anche se l'ammiraglio Pinheiro De Azevedo - nelle «carne di cannone» fatte in passato - è pronunciato contro le tesi del «Gruppo dei nove», a favore (ma con cautela) di alcune formulazioni del cosiddetto «documento degli ufficiali» di Copcon e poi la conferma del governo Gonçalves allo scopo di evitare altri vuoti di potere. La difficoltà da superare tutt'altro che secondaria - riguarda ora due dei ministri militari più contestati dal «no» - il maggiore Costa Martins, ministro del Lavoro, e il comandante Correia Jesuino, ministro delle Informazioni, che erano i più stretti collaboratori di Vasco Gonçalves e pertanto i meno accettati dagli esponenti del «documento Antunes» e del Partito socialista.

Più complesso appare l'altro piano del confronto, quello che investe il potere nelle Forze armate qui si sono avute, come abbiamo già riferito, prese di posizione nettamente divergenti. Il Partito socialista contro la designazione del generale Vasco Gonçalves a capo di Stato maggiore delle Forze armate si tratta peraltro, di una situazione fluida in quanto fino a questo momento il Presidente della Repubblica, generale Costa Gomes - dal quale dipende la designazione negli alti gradi militari - è fermo nel sostenere la nomina di Gonçalves, e lo stesso Otelo Saraiva De Carvalho, pur essendovi pronunciato contro questa nomina, non l'ha osteggiata fino in fondo. Il comandante del Copcon, infatti, si è schierato con Carlo Fabiao capo di Stato maggiore dell'esercito, contro la designazione di Gonçalves, ma si è arreso senza irridirsi di fronte alla maggioranza costituita dal Presidente della Repubblica Costa Gomes, dal capo di Stato maggiore della marina ammiraglio

Pinheiro De Azevedo e dal capo di Stato maggiore dell'aeronautica generale Moraes. Il comandante del Copcon come abbiamo riferito ieri ha chiesto come contropartita che le forze alle sue dipendenze siano sciolte. Le decisioni del capo di Stato maggiore generale per passare agli ordini diretti del Presidente della Repubblica e di una terza lista «indipendente».

Sono dati differenziali come si vede forse l'elemento più interessante sta nel fatto che stasera, appena conosciuti i risultati i sostenitori della lista PS-MRPP del pubblico impiego hanno cercato di impadronirsi della sede del sindacato allontanandone i funzionari dell'Inter-sindacato che invece avevano proposto di effettuare lo scambio di consegne lunedì.

I dieci sono stati arrestati, se dispersi da un reparto del Copcon, uno di quelli che avevano occupato la sede della quinta divisione accusandola di essere troppo a sinistra.

Almeno ottocento guerriglieri sarebbero stati uccisi, feriti o catturati nel corso delle operazioni di rastrellamento condotte sulle montagne circostanti la città di Tucuman dai reparti dell'esercito impegnati nella lotta contro i gruppi armati dell'ERP, nelle regioni settentrionali dell'Argentina.

Kino Marzullo

Duecento chilometri a nord di Buenos Aires

Senatore peronista ucciso in Argentina

Buenos Aires 31 agosto. Il senatore peronista Pío Malabán è stato ucciso ieri a San Nicolás, una località situata duecento chilometri a nord di Buenos Aires. Mentre circolava a bordo della sua auto il senatore è stato raggiunto da colpi di arma da fuoco sparati da un'altra vettura che si è rapidamente allontanata. La polizia di Mendoza a poligono provinciale situato a millecento chilometri a nord della capitale ha annunciato l'arresto di dieci presunti membri dell'esercito rivoluzionario del popolo (ERP). I dieci sono stati arrestati, secondo la polizia, durante diverse operazioni nel corso delle quali sarebbero stati sequestrati anche ingenti quantitativi di armi e munizioni.

Almeno ottocento guerriglieri sarebbero stati uccisi, feriti o catturati nel corso delle operazioni di rastrellamento condotte sulle montagne circostanti la città di Tucuman dai reparti dell'esercito impegnati nella lotta contro i gruppi armati dell'ERP, nelle regioni settentrionali dell'Argentina.

Per il 30° della Repubblica Democratica del Vietnam

Arrivati ad Hanoi i delegati del PCI

DAL CORRISPONDENTE HANOI 31 agosto. E' giunta ieri ad Hanoi, per partecipare alle celebrazioni del 30° anniversario della Repubblica democratica del Vietnam una delegazione del PCI guidata dal compagno Paolo Bufalini della direzione del partito Bufalini è accompagnato dal compagno Antonello Trombadori e dalla compagna Lorella Montemaggi, presidente del Consiglio regionale della Toscana.

A ricevere la delegazione del PCI all'aeroporto di Gialam erano il compagno Le Duc Tho, membro dell'Ufficio politico del Partito dei lavoratori e il compagno Nguyen Van Kinh, responsabile della sezione per le Relazioni con l'estero del CC e del partito. Assieme ai compagni italiani erano giunte numerose altre delegazioni tra le quali quel

m. i.

Inseidiato ufficialmente Bermudes

Sostituzioni ai vertici dell'esercito peruviano

Il giuramento del nuovo Presidente e degli altri alti ufficiali

LIMA 31 agosto. Il generale Morales Bermudez ha prestato oggi giuramento come nuovo Presidente del Perù in sostituzione di Velasco Alvarado. Alla cerimonia hanno assistito i più importanti capi militari del Paese.

Con Morales Bermudez hanno prestato giuramento, prima di assumere nuove cariche, anche il generale dell'esercito Oscar Vargas Puelo, che sostituisce Morales Bermudez nella carica che quest'ultimo deteneva prima di essere nominato Presidente della Repubblica, il generale dell'aeronautica Cesar Podesta Jimenez, il quale sostituisce il generale Rolando Gilard Rodriguez, che andrà in congedo domani lunedì, e l'ammiraglio Parodi Galliani, il quale sostituisce il contrammiraglio Augusto Calvez Velardo, dimessosi ieri a quanto sembra, per protesta, per non essere stato informato se non all'ultimo momento della decisione di sostituire Velasco Alvarado.

Morales Bermudez aveva riaffermato ieri «l'impegno terzomondista e di non allineamento della rivoluzione peruviana, nonché la volontà delle Forze armate di proseguire la lotta contro la dipendenza o la sottomissione a interessi stranieri».

Il Presidente peruviano - che parlava dinanzi ai delegati della Conferenza dei «non allineati» conclusasi ieri a Lima - ha detto che il suo Paese è all'avanguardia tra i Paesi del Terzo Mondo nella loro lotta «per l'affermazione di un'autonomia nazionale e nella loro lotta antimperialista» e ha sottolineato che la rivoluzione peruviana «si ispira ideologicamente ai pensieri umanistici, libertario, socialista e cristiano».

Rivolgendosi poi alle delegazioni presenti a Lima, egli ha detto «La nostra rivoluzione che oggi vi saluta è la stessa di quella che vi ha accolti fraternamente qualche giorno fa». Il discorso inaugurale della Conferenza dei Paesi «non allineati» era stato infatti pronunciato da Velasco Alvarado, predecessore di Morales Bermudez alla presidenza della Repubblica.

Il Presidente ha poi detto che il cambiamento avvenuto nella direzione del Paese non modificerà «la strada seguita dal popolo nella sua ricerca di giustizia e di libertà perché - ha precisato - tutti perseguiamo lo stesso ideale».

KISSINGER CONTINUA LA LUNGA SPOLA

Non ancora «perfezionato» l'accordo Egitto-Israele

Difficoltà sui «dettagli tecnico-militari» ritardano la firma dell'intesa - Forse il negoziato si concluderà solo nei prossimi giorni - Il segretario di Stato americano «ottimista», ma resta in Medio Oriente

TEL AVIV, 31 agosto. La difficoltà di raggiungere un'intesa sugli ultimi dettagli tecnico-militari del nuovo accordo «ad interim» tra Israele ed Egitto ha indotto Henry Kissinger a prolungare di altri due o tre giorni la sua permanenza nel Medio Oriente e ad annullare così un precedente impegno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, dove domani avrebbe dovuto pronunciare un discorso.

Nel primo pomeriggio di oggi il segretario di Stato americano ha lasciato nuovamente Israele per Alessandria d'Egitto, qui si è trattenuto a colloquio con Sadat per tre ore ed è poi ritornato a Tel Aviv. Prima di partire egli aveva detto che la sua visita in Egitto mirava «a chiarire le ultime divergenze», ma che non era esclusa una ulteriore spola per domani.

Stasera il segretario di Stato americano ha detto che il negoziato è in un'«ottimista», ma resta in Medio Oriente.

La difficoltà di raggiungere un'intesa sugli ultimi dettagli tecnico-militari del nuovo accordo «ad interim» tra Israele ed Egitto ha indotto Henry Kissinger a prolungare di altri due o tre giorni la sua permanenza nel Medio Oriente e ad annullare così un precedente impegno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, dove domani avrebbe dovuto pronunciare un discorso.

Nel primo pomeriggio di oggi il segretario di Stato americano ha lasciato nuovamente Israele per Alessandria d'Egitto, qui si è trattenuto a colloquio con Sadat per tre ore ed è poi ritornato a Tel Aviv. Prima di partire egli aveva detto che la sua visita in Egitto mirava «a chiarire le ultime divergenze», ma che non era esclusa una ulteriore spola per domani.

Stasera il segretario di Stato americano ha detto che il negoziato è in un'«ottimista», ma resta in Medio Oriente.

Stasera il segretario di Stato americano ha detto che il negoziato è in un'«ottimista», ma resta in Medio Oriente.

Dalla prima pagina

«politicamente desiderabile ed economicamente sostenibile». Nella seconda parte del documento finale adottato dalla Conferenza di Lima, che si intitola «Programma di solidarietà e di assistenza reciproca», i partecipanti rilevano che «non si può intendere il non-allineamento come un non-impegno o una posizione neutrale» e che i non-allineati optano per un'azione «risolutamente antimperialista, anticolonialista e attivamente a favore della pace». Essi intendono cioè avere una partecipazione attiva negli affari internazionali e di fronte alla «strategia imperialistica» propongono una strategia comune dei non-allineati che mira a rafforzare la pace e salvaguardare la loro indipendenza economica e politica e che si basa soprattutto sull'idea di cooperazione e di coordinamento di azioni concrete.

I Paesi non allineati si propongono di partecipare alla «eliminazione di fattori di tensione nel mondo» creando gruppi di lavoro sui diversi problemi. Essi constatano l'intensificazione della corsa agli armamenti e agitano per accelerare i lavori preliminari di una conferenza mondiale sul disarmo.

Il documento prevede infine che nel caso in cui un Paese non allineato sia oggetto di minacce di aggressione o di misure di pressione ciò «sia considerato come diretto contro tutti i Paesi non allineati i quali «si richiama dell'intervento, gli forniranno assistenza».

La conferenza di Lima ha approvato risoluzioni separate in merito alla situazione nel Medio Oriente e alla Palestina. Per quanto riguarda Israele un documento adottato dalla conferenza chiede al Consiglio di Sicurezza dell'ONU di «costringere Israele a cessare le sue aggressioni e le sue violazioni e applicare tutte le risoluzioni dell'ONU sulle questioni della Palestina e del Medio Oriente».

Una prima occasione per applicare lo spirito delle risoluzioni adottate a Lima i ministri degli Esteri partecipanti alla conferenza di Lima, si avranno lunedì quando si aprirà a New York la ventima sessione speciale dell'ONU sulle materie prime.

Da questa riunione non ci si attende l'adozione di decisioni operative di rilievo notevole. Parli all'acutezza dei problemi che sono sul tappeto. Tant'è vero che persino la pubblicità fatta nei giorni scorsi ad un nuovo modello americano di rapporti fra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo che sarà presentato alla sessione speciale dell'ONU, è stata in un certo modo ridimensionata. Non sarà infatti il segretario di Stato Kissinger a presentarla in una proposta americana, ma il rappresentante permanente all'ONU, l'ambasciatore Moynihan, che leggerà il suo discorso. Come si sa, Kissinger ha rinviato per alcuni giorni il suo rientro dal Medio Oriente.

una sferzata d'energia

VOV LIQUORE LABRIONE CONFORTANTE

DA POTENZA ALL'ORGANISMO